

Maura Gualco

ROMA Si torna in piazza. In occasione della Conferenza intergovernativa, dove i capi di Stato e di governo dell'Ue proveranno a tradurre in trattati costituzionali la Convenzione europea, molti italiani grideranno per le strade di Roma il loro dissenso a tale progetto. E lo faranno divisi in due cortei: uno promosso dalla Ces, la Confederazione sindacale europea, a cui hanno aderito Cgil Cisl e Uil. E un altro promosso dal Movimento dei movimenti.

Ma la manifestazione della Ces punta decisa anche contro il progetto del governo di riforma delle pensioni e contro la Finanziaria. L'appuntamento viene, infatti, a coincidere con la proclamazione dello sciopero generale e la contestazione inevitabilmente si allargherà ai temi delle pensioni e della manovra economica del governo. Il concentramento è previsto per domani alle ore 14 a piazza della Repubblica. Poi un breve corteo, al quale si prevede che parteciperanno circa 80 mila persone, si snoderà per le vie del centro storico e arriverà a piazza del Popolo, dove alle 16 inizieranno i comizi. L'apertura sarà affidata a John Monks, segretario generale della Ces. Seguiranno i comizi di Luigi Angeletti, numero uno della Uil, di Savino Pezzotta, segretario generale della Cisl, seguito da Guglielmo Epifani, leader della Cgil. A chiudere la contestazione ci penserà Candido Mendez, presidente della Ces. E infine la musica: due i concerti, uno di Enrico Capuano e l'altro di Alex Britti.

Antiliberalista, contro la guerra e contro i razzismi, è, invece, l'Europa che scenderà in piazza al Laurentino. L'Europa dei Movimenti partirà alle 14 dalla stazione della metropolitana Lau-

“

All'Eur i capi di Stato e di governo esaminano il testo della Convenzione, per le strade va in scena la contestazione



Dalle 7 del mattino inizia il piano viabilità: deviate le corse degli autobus sulle vie Pontina, Laurentina e Appia ”

”

A Roma cortei diversi per sindacati e no global

Domani le manifestazioni per i diritti e le pensioni mentre si discute la Costituzione europea

ordine pubblico

Ripetere lo schema di Firenze: barriere mobili per la sicurezza

ROMA La parola d'ordine è «serenità», usare lo stesso schema di Firenze. Niente aree off limits, tranne quella intorno al Palazzo dei Congressi all'Eur, niente zone rosse, ma barriere mobili di polizia e carabinieri pronti a intervenire in caso di necessità. Saranno diecimila gli uomini delle forze dell'ordine domani in piazza per il vertice che ospiterà i lavori della Conferenza intergovernativa della Ue sulla futura Costituzione europea. I riflettori sono accesi sul corteo dei new global e l'assedio annunciato dai disobbedienti al Palazzo dei Congressi fin dalle prime ore della mattina

con azioni di disturbo in tutta la città, con probabili blocchi stradali. Ma, dopo i pacchi bomba, nessuno ha interesse ad alimentare la tensione e ieri durante un ultimo incontro tra il prefetto Achille Serra, il questore Nicola Cavaliere e una delegazione composta da Prc e i disobbedienti è stato raggiunto un compromesso: il corteo potrà giungere «in prossimità» del Palazzo dei Congressi, senza ostacoli. L'unica incognita è rappresentata dai possibili provocatori. E il timore è rafforzato da un'informatica dei servizi che giorni fa hanno segnalato la possibilità di qualche tentativo di

disordine, messo in atto da infiltrati nel vasto movimento no global.

Tutto è pronto per assicurare la massima tranquillità durante il vertice. Il Viminale ha assicurato che non ci saranno cambiamenti dell'ultima ora: «Avevamo già previsto misure di sicurezza sufficienti a fronteggiare qualsiasi situazione - ha detto Pisanu - e quelle misure verranno adottate». La sicurezza verrà garantita dal cielo, con aerei ed elicotteri a vigilare, da terra e anche dall'acqua: il Tevere viene infatti battuto dai carabinieri del Nucleo sommozzatori. Limitazioni allo spazio aereo che, come già era avvenuto occasioni analoghe, verrà suddiviso in zone: ci sarà un'area ristretta - quella che riguarda direttamente i luoghi di svolgimento del vertice - totalmente inibita al traffico, fatta eccezione, ovviamente, per i voli di Stato e per quelli preposti alla sicurezza stessa del summit. È stata poi definita un'area più ampia, a ridosso della prima, nella quale saranno

consentiti solo i consueti voli commerciali (aerei di linea), mentre sarà vietata l'attività della cosiddetta aviazione generale, di cui fanno parte ad esempio i piccoli aerei da turismo.

Le strade nelle vicinanze del vertice sabato saranno chiuse al traffico; ferme anche tre fermate della metropolitana. Il Palazzo dei Congressi verrà controllato dall'alto con elicotteri dotati di telecamere collegate con le centrali operative. Intorno, i tiratori scelti e gli uomini dei reparti speciali. Nocs e Gis dei carabinieri. La sicurezza dei capi di Stato è stata divisa tra carabinieri, polizia e finanza. A terra ci saranno poi altre telecamere. Verranno impiegati anche cani addestrati per interventi antisabotaggio in sinergia con le squadre di artificieri che avranno il compito di bonificare la zona prima, durante e dopo il vertice. Tombini e cunicoli nell'area sono stati tutti ispezionati.

a.t.

rentina all'Eur, passerà davanti al Palazzo dei Congressi, dove si svolge il vertice e si concluderà a Piazza delle Nazioni Unite. Nei giorni scorsi ci sono state diverse riunioni tra la prefettura di Roma e gli organizzatori e alla fine è stato trovato un accordo sul percorso: i manifestanti arriveranno «in prossimità» della sede del vertice. «Noi vogliamo far sentire la nostra voce - ribadiscono, comunque, gli organizzatori - ed è chiaro che se la manifestazione verrà fermata troppo lontana, la manifestazione stessa proverà ad avanzare».

Non mancano ovviamente le limitazioni del traffico che scatteranno alle 7 di mattina.

Mentre i bus in partenza dalla stazione della metro B Laurentina e diretti sulle vie Pontina, Laurentina e Appia, saranno deviati e sino al termine della manifestazione, saranno soppresse alcune fermate Central di via Laurentina. Tra i manifestanti ci sarà anche un team di avvocati e sulle loro pettorine, sarà scritto «Legal Team» per essere riconosciuti. Saranno in strada, spiega, per «tutelare e garantire i diritti di libera manifestazione e libera comunicazione» e per «fornire l'assistenza legale e la difesa dei diritti ai manifestanti eventualmente colpiti da provvedimenti restrittivi della libertà». Due manifestazioni, dunque, ma non in contraddizione. Ed è proprio con lo scopo di comunicare che è stata indetto alle 11 di oggi nella facoltà di Scienze Politiche dell'Università La Sapienza, un forum al quale parteciperanno Fausto Bertinotti, Tittio di Salvo dato e Paolo Flores D'Arcais, Cesare Salvi, Joel Deaillon (Segretario della Ces) ed altri.

Perché, dicono gli organizzatori, «Le due manifestazioni non sono incommunicabili, ma c'è una comune volontà di confronto e dialogo nonostante la diversità delle piattaforme».

“ Cgil, Cisl e Uil contestano la riforma della previdenza di Berlusconi

Piero Sansonetti

Il movimento no-global torna in piazza a Roma, dopo le grandi manifestazioni pacifiste della primavera. L'appuntamento è per domani pomeriggio. Sarà un corteo contro il progetto-Giscard di nuova costituzione europea, in occasione del vertice dei premier e dei capi di Stato del 25, che si tiene al Palazzo dei Congressi. Il corteo dei no-global sarà di pomeriggio, al Laurentino (stazione della metropolitana), mentre in un'altra zona della città sfileranno i sindacati europei. Non si è riusciti ad organizzare un unico corteo, però la Cgil italiana e altri sindacati di altri paesi manderanno una delegazione anche al corteo dei no-global. Ne parliamo con Vittorio Agnoletto, uno dei leader più conosciuti del movimento.

Agnoletto, partiamo da Cancun: come è finita la riunione del Wto? Molti giornali hanno parlato di sconfitta. Anche il presidente della Commissione Europea Prodi non era affatto soddisfatto. Lei che giudizio da?

A Cancun il movimento ha avuto un risultato positivo. Molto importante. È il risultato per il quale lavoravamo da qualche anno. Dal '99, dai giorni di Seattle. Imporre uno stop alla privatizzazione del mondo. Ci siamo riusciti. Il Wto aveva tre obiettivi: primo, proseguire la privatizzazione dell'acqua, e cioè obbligare tutti i paesi a mettere l'acqua sul mercato. Cioè trasformarla da "diritto" in merce. Secondo, mettere sul mercato anche alcuni servizi che finora erano sfuggiti alla privatizzazione: l'istruzione e la sanità. Questo era l'obiettivo più complicato perché implicava la modifica delle Costituzioni di molti Stati che sanciscono il diritto universale a scuola e salute. Terzo tema del Wto era la questione dei farmaci. Si trattava di decidere cosa fare dell'accordo di Ginevra, raggiunto poche settimane prima. E un accordo importante. E un accordo importantissimo, che concede alle nazioni povere, che non sono in grado di produrre alcuni farmaci, di acquistarli non dalle multinazionali ma da altre nazioni del Sud del mondo che li producono (essenzialmente Brasile e India) e che li vendono a prezzi circa 20 volte inferiori a quel-

li delle multinazionali. Il Wto doveva decidere se rimettere in discussione questo accordo, o accoglierlo e inserirlo nei trattati "trips" che sono quelli che regolano la proprietà intellettuale e dai quali dipende anche il commercio delle medicine. Come si è conclusa la riunione del Wto? Con un niente di fatto. Niente privatizzazioni - ed era l'obiettivo principale sul quale si batte da quattro anni il movimento dei movimenti - e niente nemmeno sui farmaci (quindi per ora resta valido l'accordo di Ginevra).

Perché il vertice è fallito?

Per una triangolazione di tre soggetti: i movimenti sociali, le organizzazioni non governative (le Ong) e la cordata del G20 (ora cresciuto a G28) che ha trovato la leadership nel nuovo Brasile di Lula. È stata un'alleanza robusta. È stato molto importante il ruolo dei movimenti, perché ha dato forza ai paesi emergenti.

Su cosa è stata la battaglia?

Il G20 si è presentato a Cancun con questa pregiudiziale: noi non discutiamo su niente se prima non si trova un accordo sul problema dell'agricoltura. Qual è il problema dell'agricoltura? Europa e Usa staniano 300 miliardi di dollari all'anno per sostenere la propria produzione agricola. In questo modo permettono all'agricoltura dell'occidente di andare sul mercato a prezzi di concorrenza sleale. E così uccidono l'agricoltura dei continenti poveri,

che non può competere. Siccome Europa e Stati Uniti hanno fatto gli arroganti e non hanno ceduto sull'agricoltura, i paesi del G20, alleati coi paesi più poveri del mondo, hanno bloccato tutto. E il Wto è fallito.

Quali sono le conseguenze del fallimento del Wto? Perché lei pensa che quel fallimento sia un successo?

Se passavano gli accordi sulle liberalizzazioni, questi erano vinco-

lanti per tutti i paesi che stanno nel Wto, cioè, più o meno, per tutto il mondo. E quindi cambiavano profondamente le politiche sociali, economiche e culturali di molti Stati. Tutti sarebbero stati costretti a privatizzare acqua, sanità e scuola. Privatizzare vuol dire, nella sostanza, consegnare tutto al potere delle multinazionali. Le multinazionali avrebbero avuto i mezzi per controllare l'intera vita civile del pianeta. Decidere

chi vive e chi muore, chi si cura e chi resta malato, chi studia e chi non, e cosa studia, e quanto studia, e a quale fine. Vede bene che sarebbe cambiato parecchio il mondo. Avrebbe fatto un passo decisivo la globalizzazione liberista. Avrebbero subito un colpo mortale il multipolarismo e la democrazia. Se il Wto non fosse fallito ci sarebbe stato il trionfo delle multinazionali e del pensiero unico. Invece è fallito.

L'Europa come si è comportata a Cancun?

Ha perso una grande occasione per svolgere un ruolo autonomo e non subalterno agli Usa. Era rappresentata da Romano Prodi, e dal commissario Lamy che è un socialista. Avrebbe fatto un passo decisivo la globalizzazione liberista. Avrebbero subito un colpo mortale il multipolarismo e la democrazia. Se il Wto non fosse fallito ci sarebbe stato il trionfo delle multinazionali e del pensiero unico. Invece è fallito.

La manifestazione di domani c'entra qualcosa con questa Europa che vi ha deluso a Cancun?

Sì, certo. Una delle cose che chiederemo è la modifica della Pac, cioè del piano agricolo europeo.

Scusi Agnoletto, ma la vostra richiesta anti-protezionista, che va in aiuto dei contadini del sud del mondo, è in contrasto con gli interessi di tutti i contadini europei. O sbaglia?

Sbaglia. Senta questi tre dati. L'80 per cento dei finanziamenti all'agricoltura della Comunità Europea vanno ad aziende multinazionali. Gli stanziamenti che arrivano in Italia sono per un terzo destinati allo 0,8 per cento delle aziende. In

“ Il Movimento sfilata contro guerra liberismo e razzismo

Italia, negli ultimi anni, ogni dieci minuti chiude una piccola azienda agricola. Il terzo dato è il risultato dei primi due: i piccoli contadini europei sono dalla stessa parte dei contadini del Sud del mondo. Il protezionismo li danneggia perché favorisce la grande agricoltura, cioè le multinazionali, e rende poco concorrenziale la piccola.

Qual è la piattaforma della manifestazione di domani?

Agricoltura, pace, cittadinanza europea, diritto al lavoro. Dell'agricoltura abbiamo già parlato. Sulla pace chiediamo che nei primi articoli della Costituzione si sia scritto che l'Europa ripudia la guerra. La cittadinanza europea è un aspetto decisivo della nostra battaglia europeista: non può nascere l'Europa se non ha suoi cittadini; e naturalmente in questo modo pensiamo di potere affrontare la questione della cittadinanza di tutti quelli che vivono e lavorano in Europa, non solo di quelli che son nati qui. Il diritto al lavoro, infine, non è sancito nella bozza di Costituzione. Si parla di diritto al lavoro: c'è una bella differenza.

A voi non piace per niente questa bozza di Costituzione europea...?

No non ci piace. A parte le cose che ho già detto ce n'è un'altra: tutta la terza parte della bozza di Costituzione è un vero e proprio inno al mercato e al liberismo. È una sorta di costituzionalizzazione del mercato dove si discute di fame, sete, sanità, e dire: "a me interessa portare a casa il prosciutto di Parma e il formaggio francese?"

Perché domani due manifestazioni e non una sola?

Sarà una grande giornata di mobilitazione. I movimenti sociali e i sindacati si trovano a Roma per contestare la Costituzione europea. Abbiamo molti punti di convergenza con i sindacati europei, poi abbiamo anche alcuni dissensi. Specialmente sulla questione della cittadinanza europea (e il diritto di voto agli immigrati) e sulla questione dell'agricoltura. Con alcuni settori sindacali siamo molto vicini (per esempio con la Cgil) con altri meno. Ma non c'è ostilità. Anche se la Cisl si è opposta a una manifestazione unica che tenesse tutto insieme. Il 3 ottobre noi terremo un forum all'università di Roma. Verranno anche i sindacati e discuteremo di tutti i problemi comuni.

Agnoletto: cittadinanza europea agli immigrati

«Cancun è un successo del social forum, abbiamo fermato la privatizzazione di scuola e sanità»

«Cancun è un successo del social forum, abbiamo fermato la privatizzazione di scuola e sanità»

La famiglia Rocca Mariotto partecipa commossa al grave lutto che ha colpito la famiglia Bettoni per la perdita del caro

EGIDIO

L'Associazione Nazionale Partigiani D'Italia, i patrioti e i compagni del territorio, porgono l'ultimo saluto al presidente dell'A.N.P.I. locale

SERGIO MANETTI

venerdì 3 ottobre 2003 alle ore 15.30 presso l'abitazione in via Semite 8/a Campi Bisenzio (Firenze). Campi Bisenzio, 3 ottobre 2003

Ricordiamo

RINO BETTELLI

di S. Damaso (Mo) compagno di lotte da sempre. Gli amici e compagni Ds di S. Damaso (Mo).

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publiccompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzioni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cavour 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 0194.501555-501556
SIRACUSA, viale Teracati 3/5, Tel. 0931.412131
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)